



ACCADEMIA NAZIONALE
DEI LINCEI

BARDI
EDIZIONI

BOLLETTINO dei CLASSICI

a cura del Comitato per la preparazione dell'edizione
nazionale dei classici greci e latini

SERIE TERZA - FASCICOLO XLI (2020)

BARDI
EDIZIONI

ROMA 2020
BARDI EDIZIONI
EDITORE COMMERCIALE

Comitato direttivo: Guglielmo Cavallo (presidente), Roberto Antonelli, Antonio Carlini, Paolo Fedeli, Andrea Giardina, Enrico Maltese, Oronzo Pecere, Silvio M. Medaglia (segretario).

Comitato scientifico: Guglielmo Cavallo (coordinatore), Roberto Antonelli, Antonio Carlini, Paolo Fedeli, Andrea Giardina, Michael Lapidge, Herwig Maehler, Enrico Maltese, Oronzo Pecere, Michael Reeve, Silvio M. Medaglia (segretario).

Direttore responsabile: Angelo Cagnazzo, Cancelliere dell'Accademia Nazionale dei Lincei.

Redazione: Segreteria del Comitato; Ufficio Redazione dell'Accademia Nazionale dei Lincei.

ISSN: 0391-8270.

Sito web: www.lincci.it (> le attività > commissioni > comitato per l'edizione nazionale dei classici greci e latini > Bollettino dei Classici); nel sito è possibile consultare l'indice dei fascicoli a partire dall'anno 1980 e l'*abstract* di ciascun contributo a partire dall'anno 2009.

E-mail: comitatoclassici@lincci.it / redazione@lincci.it

Invio. I contributi proposti per la pubblicazione debbono essere inviati alla Segreteria del Comitato Classici, Accademia Nazionale dei Lincei, Via della Lungara, 10, 00165 Roma (in formato cartaceo e su supporto elettronico [a: comitatoclassici@lincci.it], rispettando le norme redazionali, che saranno trasmesse agli autori; si richiede anche l'invio di una copia anonima del contributo in formato PDF, che sarà sottoposta alla valutazione dei revisori); il testo deve essere corredato di un 'abstract' in lingua inglese; per i testi in lingua greca si richiede l'uso di font 'unicode'; per il testo corrente si richiede l'uso del font 'Palatino Linotype'.

Valutazione. La valutazione anonima dei contributi è affidata a membri del Comitato e a revisori esterni italiani e stranieri.

Volume pubblicato con il contributo del Ministero dei Beni e delle Attività culturali.

FINITO DI STAMPARE NEL MESE DI MARZO 2021

Antica Tipografia dal 1876 S.r.l. – Corso del Rinascimento, 24 – 00186 Roma
Azienda con Sistema Qualità certificato ISO 9001-14001 - OHSAS 18001

Stampato con tecnologia digitale Konica Minolta

BARDI
EDIZIONI

*A Silvio Medaglia,
vivo e presente in questo volume,
per sempre nella memoria*

B

BARDI
EDIZIONI

B
ARTI
EDIZIONI

B

B
ARTI
EDIZIONI

**Accademia Nazionale dei Lincei e filologia greco-latina:
il contributo del Comitato Classici**

BARDI
EDIZIONI

Atti del Convegno
Roma, 24-25 ottobre 2019



a cura di

GUGLIELMO CAVALLO

BARDI
EDIZIONI

ROMA 2020
BARDI EDIZIONI
EDITORE COMMERCIALE

B
ARTI
EDIZIONI

B

B
ARTI
EDIZIONI

I CONTRIBUTI DI FILOLOGIA BIZANTINA

ENRICO V. MALTESE

BOLL
CLASSICI
EDIZIONI

ABSTRACT. – Byzantine studies in the scholarly publishing activity of the “Comitato dei Classici”: a short survey and an attempt at a critical assessment.

Un bilancio critico delle pertinenze più specificamente bizantinistiche dell’attività del Comitato presupporrebbe, ai fini di un’appropriata collocazione storica, il riferimento contestuale a un panorama evolutivo degli studi di filologia bizantina che tuttavia non è ricostruibile in questa sede, e che per la sua complessità e ampiezza non rientra nelle mie possibilità.

Tanto più lo richiederebbe perché la condizione nella quale svolgo la mia ricognizione è diversa rispetto a quelle degli altri interventi di queste giornate, inerenti a campi di studio di lunga tradizione, in cui la condivisione di oggetti, metodi, finalità da parte della comunità scientifica è patrimonio acquisito, un terreno comune per tutti gli addetti. Per l’area bizantina, invece, ancora oggi, la situazione non è affatto tale, ed ha anzi zone, fortunatamente sempre meno estese, che attendono di iscriversi in un *consensus* più omogeneo e stabile. Certo, la bizantinistica – più specificamente, qui, la filologia bizantina – ha un’identità solida che si è conquistata con il tempo e di cui nessuno oggi disconosce l’importanza e la ricchezza, ma resta un fatto che nel complesso il lavoro sempre più vasto e approfondito che in questi decenni si va compiendo sui testi bizantini mantiene tra i suoi addetti margini eccessivi di condivisione incompiuta, da un lato, e qualche barriera interna troppo rigida dall’altro. L’estensione e la varietà di questa produzione scientifica colpiscono positivamente, ma si percepisce anche una diffrazione e una settorialità della ricerca che possono includere qualche rischio.

Per fare un esempio, tra le questioni macroscopiche (solo apparentemente banali), stenta a imporsi tra gli studiosi una definizione concorde dei confini cronologici della produzione letteraria bizantina, soprattutto della data di avvio, con i nodi strategici che da ciò dipendono – le relazioni con il flusso della tradizione letteraria antica e tardoantica etc.⁽¹⁾. La mia personale posizione in questo controverso ambito degli *shifting beginnings* della letteratura bizantina – lo pre-

⁽¹⁾ Già solo per questo aspetto un *excursus* appropriato porterebbe molto lontano: rinvio alla discussione documentata e lucida di Agapitos 2012, pp. 4-12, con bibliografia.

ciso anche per definire meglio il mio “spazio d’ingaggio” in questo Convegno – colloca l’esordio della produzione propriamente bizantina tra la fine del V secolo e l’inizio del VI, se si preferisce tra l’imperatore Anastasio (491-518) e l’avvento di Giustiniano (527); ciò senza preclusione o polemica alcuna verso quanti lo fanno risalire indietro anche di due secoli, con formulazioni varie («early Byzantine», «predominance of antique traditions», «foundational phase», «early centuries», etc.⁽²⁾). Altrettanto dicasi per la periodizzazione interna, che tra i vari studiosi conosce segmentazioni ed etichette alquanto differenti⁽³⁾; ulteriori problemi riguardano la percezione e la valutazione degli strumenti linguistici impiegati dagli autori bizantini: la questione dell’idioma, anzi, degli idiomi letterari; per non dire del problema, oggi fecondamente dibattuto ma alquanto divisivo, della *facies* ortografica da adottare nell’edizione dei testi bizantini, e ancora della punteggiatura⁽⁴⁾. Tutto ciò può risolversi in una crescita scientifica collettiva e ben diffusa, anche attraverso proposte sperimentali, da collaudare e verificare nel tempo, ma qualche volta, purtroppo, cristallizza in visioni dogmatiche e alternative.

Come si vede da questi cenni pur sommari e incompleti, siamo ancora piuttosto lontani da una definitiva autonomia scientifica, per la quale non mancano certo le risorse e le energie, ma si debbono ancora curare alcune condizioni; tra queste, bisognerebbe in primo luogo superare la pretesa (una trappola) di un’identità contrastiva e coltivare assiduamente una sinergia adeguata con i metodi della filologia classica, dalla quale non è dato prescindere, pur considerando poi nella maniera più attenta le peculiarità storiche, culturali, linguistiche dei testi bizantini.

Questo, in grande sintesi, lo sfondo sul quale dobbiamo porre le nostre considerazioni circa la presenza bizantina nell’attività scientifico-editoriale del Comitato. Un fondale segnato da distanze e ostacoli interni, e oggetto, nei decenni sotto osservazione, di una crescita cospicua e feconda, ma, per certi versi, anche tumultuosa e incontrollata.

Per una esemplificazione più concreta della presenza del Comitato e delle sue iniziative in questa vicenda generale della bizantinistica vorrei partire dai *Supplementi* al «Bollettino dei Classici», per poi toccare qualche punto significativo nel «Bollettino» medesimo – beninteso senza ambire a nessuna completezza.

⁽²⁾ Impiego le denominazioni di uno studio destinato a divenire fondamentale, Agapitos 2020.

⁽³⁾ Agapitos 2020, in particolare gli schemi alle pp. 56-58.

⁽⁴⁾ Il dibattito è ormai talmente sviluppato – con riflessi molteplici sulle applicazioni nella prassi ecdotica – che rinuncio anche qui a fornire ogni ragguaglio bibliografico. La sensibilità dei filologi è, in generale, profondamente modificata rispetto al passato, con grande profitto degli studi; se ci si accontenta di cogliere il divario con un solo colpo d’occhio, basterà ricorrere a un esempio rilevante per qualità filologica, la nuova edizione della *Chronographia* pselliana di Reinsch 2014, confrontando con le edizioni precedenti (oltre che, naturalmente, i risultati ecdotici) la presentazione del testo in termini di ortografia e di punteggiatura.

Tra le realizzazioni ecdotiche in monografia l'apporto più rilevante è l'edizione dell'opera cronachistica di Giorgio Cedreno, curata da Luigi Tartaglia, che è anche l'unico testo profano bizantino edito nei *Supplementi* (Tartaglia 2016).

La *Compilazione storica (Historiarum compendium)* di Giorgio Cedreno prende avvio dalla creazione del mondo e giunge all'811, avvento al trono di Michele I Rangabe, compiendo la sintesi di gran numero di fonti; dall'811 al 1057 fa uso esclusivo e pedissequo della *Synopsis* di Giovanni Scilitze. Questa seconda parte è esclusa dall'edizione di Tartaglia, con decisione giustificata e più che opportuna: si sovrapporrebbe infatti all'edizione di Scilitze di cui già disponiamo grazie a Thurn 1973, all'interno della quale i manoscritti cedreniani hanno un loro ruolo e un loro apporto.

I passi avanti di Tartaglia 2016 rispetto al "Cedreno-Scilitze" di Immanuel Bekker (1838-1839) sono notevoli, e ci si augura che il *TLG online* di Irvine implementi presto il nuovo testo nella banca dei dati accessibili in luogo del testo di Bekker. Lo studio dei mss. ha reso possibile all'editore moderno la costituzione del testo su base stemmatica, e gli ha permesso di esercitare una preferenza assidua e motivata per uno dei due rami della tradizione, popolato da codici di maggiore qualità. L'apparato critico è piuttosto dettagliato, con spazio anche alla esposizione degli errori propri di singoli codici, ma non inutilmente prolisso. L'apparato delle fonti è governato da una salutare distinzione, ben formalizzata e funzionale, tra riprese letterali, parafrasi, fonti utilizzate in via diretta, fonti mediate (e remote): un elemento che non sempre trova adeguata realizzazione nelle edizioni moderne di testi bizantini.

Nella letteratura religiosa ed ecclesiastica rientrano le altre edizioni di testi bizantini comparse nei *Supplementi*. Merita di essere ricordata soprattutto l'edizione che Carmelo Crimi ha fornito dell'anacreontea di Michele Sincello per la restaurazione del culto delle immagini, composta tra l'843 e l'845, all'indomani della seconda e definitiva condanna dell'iconoclasmo (Crimi 1990). Lo merita per la nitidezza dell'operazione filologica, che dal celebre Vat. Barb. gr. 310 (*corpus* sofroniano) ricava un testo migliore rispetto non solo alla *princeps* di Leone Allacci (1648), ma anche all'edizione di Theodor Nissen (1940). Ma lo merita anche per la qualità della traduzione e per l'inquadramento dell'anacreontea, che non si limita alla disamina formale e storico-letteraria, toccando bensì anche contenuti e risonanze polemiche (il carico ancora forte di un non sopito *odium theologicum*, innanzi tutto). Siamo, in questo, al di sopra della sensibilità media di operazioni analoghe in quest'ambito, fatto da apprezzare anche perché il rischio di un inquadramento limitato alla ricognizione di tratti mimetici verso il grande modello di Michele, Sofronio di Gerusalemme, era elevato. Crimi recupera un buon numero di lezioni genuine – a torto sospettate o emendate; in apparato dà conto con attenzione del ms., ma saggiamente non indugia sulle numerose mende tipografiche degli editori precedenti; presta attenzione agli aspetti metrici e ritmici.

Il lavoro di D' Aiuto 1994, nel fornire una valida *editio princeps* degli inni liturgici dedicati da Giovanni di Eucaita a due santi militari particolarmente cari alla tradizione bizantina, Teodoro Stratelata e Demetrio di Tessalonica, correda l'acquisizione con un'attenta ricostruzione del *dossier* delle due figure, e offre, oltre che una traduzione nitida, un commento informato, anche sul versante metrico.

Così pure Fusco 1996 consegna uno studio accurato, anche sul versante storico e agiografico, di un testo il cui sostrato è costituito innanzi tutto dalle notizie degli storici ecclesiastici Socrate e Sozomeno, e fornisce un testo critico della *Vita* anonima di Paolo, che nell'ottobre 337, ca. quattro mesi dopo la scomparsa di Costantino, diviene vescovo di Costantinopoli, in un periodo turbolento: l'edizione impiega correttamente la base manoscritta, e accompagna il testo con una traduzione adeguata.

Il «Bollettino dei Classici» permette uno sguardo meno episodico, ed evidenzia un raccordo più stretto con il coevo sviluppo generale degli studi bizantini.

Ancora oggi l'attività dei filologi bizantini si applica spesso al recupero di testi ignoti o inediti, e alla riedizione, su basi scientifiche più solide e affidabili, di opere già edite. Le varie riviste di area ospitano con frequenza contributi di questo genere, e il fenomeno tocca in particolare una sede tradizionalmente dedicata all'ambito ecdotico quale il «Bollettino», dove edizioni di testi si alternano con la varia tipologia di lavori preparatori e preliminari, la segnalazione di nuovi testimoni, gli *addenda* a lavori già pubblicati, etc. Lungo questo asse, dunque, si raccolgono abbastanza bene dati utili a un tentativo di bilancio critico.

Naturalmente rifuggo dall'idea stessa di tentare un quadro complessivo, che facilmente degenererebbe in un'elencazione, e mi soffermo su pochi aspetti e momenti significativi (non sempre necessariamente e completamente positivi, altrimenti il bilancio sarebbe falsato), che aiutano a seguire l'affluente bizantino nel composito bacino del «Bollettino». Qui diviene importante, per comprendere la qualità e lo spessore di questo o quell'intervento, non soltanto ricollocarlo nel contesto storico degli studi in cui è sorto, ma anche, in qualche modo, cercare la risonanza e la fertilità negli studi successivi, nella sua utilità postuma.

Anche in questa prospettiva un posto di primissimo piano tocca ai contributi di Carlo Gallavotti († 1992), che per la loro rilevanza e la loro assiduità richiederebbero un discorso a sé, oltre i limiti dell'occasione presente⁽⁵⁾. La serie dei suoi *Planudea* ha meriti particolari, ben noti agli studiosi, non soltanto in relazione alla storia delle sillogi epigrammatiche, tema dominante di molti interventi (Gallavotti 1959, 1960, 1981, 1982, 1983b, 1983c), ma anche per la pubblicazione di inediti innografici di Massimo Planude (Gallavotti 1987, edizione tuttora canonica). I *Planudea X* (Gallavotti 1990) riguardano la produzione ancreontica bizantina, un tema caro allo studioso, e provvedono gli specialisti dell'edizione del carne *de thermis* di Leone Magistro; in questa scia si inseri-

⁽⁵⁾ Rinvio almeno a Medaglia-Neri 1995, e alla voce con bibliografia di Nicolai 1998.

sce, sul «Bollettino», anche una scolara di Gallavotti, Federica Ciccolella, che vi pubblica carmi anacreontei (Ciccolella 1989 e 1991). La qualità filologica di tutti questi testi progredisce molto rispetto alle edizioni non solo di Matranga 1840 e 1850, ma anche di Nissen 1940, e, soprattutto, grazie ad essi si accorcia la strada verso un'acquisizione più sistematica di una porzione significativa di quella produzione, che si attua con il volume pubblicato da Ciccolella 2000.

Un altro tracciato è quello che si diparte dai *Planudea VIII* (Gallavotti 1989a), dedicati ai frammenti della cosiddetta *Teosofia di Tubinga*. Gallavotti prendeva spunto dallo studio di Hartmut Erbse (Erbse 1941, poi rinnovato in Erbse 1995) per valorizzare il ruolo di Massimo Planude nella trasmissione degli epigrammi della *Teosofia*, i cosiddetti *Wolffsche Orakel*, in particolare riportando l'attenzione su uno dei testimoni importanti, il Laur. 32.16, in buona parte autografo di Planude (Gallavotti 1989b). Va qui ricordato che il recente e importante studio di Tissi 2018 vaglia criticamente e accredita molto di quel lavoro e delle ipotesi che lo accompagnano. Così come conserva validità anche metodologica il pionieristico studio della schedografia moscopulea (Gallavotti 1983a).

Un caso in cui la pubblicazione di un inedito bizantino ha aperto una strada importante viene dall'*hermeneia* delle *Etiopiche* di Eliodoro (seconda metà IV sec.) che Aristide Colonna aveva pubblicato tra i *testimonia* eliodorei nella sua edizione del romanzo, comparsa nella serie lincea degli *Scriptores Graeci et Latini* (Colonna 1938, pp. 365-370). La costituzione del testo di questo opuscolo così peculiare e rappresentativo delle modalità di integrazione del romanzo erotico greco nella cultura bizantina non era, in verità, ineccepibile; in ogni caso su questa esegesi allegorica della storia d'amore tra Teagene e Cariclea Colonna tornò a distanza di anni nel «Bollettino» (Colonna 1960), prospettando con argomenti una soluzione per la sua paternità: Colonna identificava il «Filippo il filosofo» menzionato come autore dell'*hermeneia* dal Marc. gr. Z. 522 (*codex unicus*) con la figura rilevante di un dotto monaco italo-greco, Filagato di Cerami, di cui conosciamo una cospicua produzione omiletica. L'identificazione di Colonna era più che fondata, e in effetti convinse molti, con ragione, finché poco meno di una trentina di anni fa fu rimessa in discussione, sulla base di argomenti alquanto deboli (e di qualche precedente teoria tutt'altro che convincente). Tralascio i particolari del dibattito⁽⁶⁾, ma qui voglio ricordare che è merito di Nunzio Bianchi aver migliorato l'edizione del testo di Colonna e aver controbattuto in maniera che a me pare definitiva i tentativi di retrodatare l'*hermeneia* all'epoca tardoantica (V-VI sec. d.C.) e di collocarla in ambito neoplatonico constantinopolitano: lo ha fatto in un contributo pubblicato nel «Bollettino dei Classici» (Bianchi 2005), dove sono anticipati i risultati della nuova collazione del Marc. gr. Z. 522, e successivamente nell'edizione rigorosa e ben corredata che compare nel volume *Il codice del romanzo* (Bianchi 2006a).

⁽⁶⁾ Rinvio all'attenta esposizione di Bianchi 2006a, pp. 7-47.

Al medesimo Bianchi, studioso competente e operoso del romanzo greco e del suo *Nachleben* moderno, vanno poi attribuiti altri recuperi di testi tardoantichi e bizantini comparsi nel «Bollettino»: nel 2006 ha estratto, proprio dalle omelie di Filagato, nuovi frammenti del *Contra Galilaeos* di Giuliano (Bianchi 2006b); è un contributo che mette conto menzionare perché, soprattutto in raffronto al tenore abituale di tanti studi in questo e altri filoni di testi bizantini, dimostra l'utilità di una lettura meno cursoria e convenzionale di questa produzione, solo in parte edita, che testimonia in modo rilevante il ricco "scrittoio" di figure apparentemente minori e le molteplici risonanze culturali in ambito italo-greco, e occasionalmente consegna, appunto, inattesi materiali antichi; e perché indica anche una delle urgenze bizantine, meglio: italo-greche, che attendono le cure degli specialisti: un'edizione integrale delle omelie di Filagato. Altri interventi di Bianchi concretano ancora una volta la possibilità di continuare a ritrovare nuovi apporti testuali lungo percorsi già esplorati: dal *Commento* di Olimpiodoro ai *Meteorologica* di Aristotele e da uno scolio a margine del ben noto Marc. gr. Z. 450, il codice principale della *Bibliotheca* foziana, si ricavano inediti *testimonia* e un frammento del romanzo di Antonio Diogene, *Le meraviglie al di là di Tule* (Bianchi 2015).

Al di là dell'edizione di nuovi testi, in generale, il «Bollettino dei Classici» ha dato voce a interventi significativi in tutte le zone connesse con l'ecdotica dei testi bizantini. Ci sono lavori egregi, come, per fare solo qualche esempio, l'edizione del *De vita humana* di Giorgio di Pisidia (Gonnelli 1991). Il testo critico e la traduzione dell'unico carme esametrico del Pisida, sul tema della caducità della vita umana, mostrano la grande competenza tecnica dell'editore, Fabrizio Gonnelli, la sua attenzione per la peculiarità della fattura esametrica, e per le differenze sensibili, argomentative e strutturali, rispetto al carme *De vanitate vitae*, di argomento affine, ma realizzato in veste metrica diversa (giambica). Il lavoro di Gonnelli è alla base della riproposizione del carme nell'edizione complessiva di Tartaglia 1998, pp. 448-455. Ancora, va citato l'ampio studio, preceduto dall'edizione del testo, che Pontani 2000 ha dedicato al proemio al *Commento all'Odissea* di Eustazio di Tessalonica: contributi di questo genere indicano quanto si possa fare per rimettere adeguatamente più di un testo bizantino in connessione con la filologia classica e la storia degli studi, e quale nuova luce, con queste premesse, possa rischiarare opere che si presume, erroneamente, ci abbiano già trasferito tutto quanto racchiudono.

Alcuni di questi lavori precedono o accompagnano allestimenti testuali maggiori, per lo più condividendone le fortune: un esempio positivo viene da Zanetto 1976, in cui la ricognizione e *recensio* dei mss., e il conseguente possibile stemma, preparano⁽⁷⁾ lo sviluppo pregevole dell'edizione teubneriana poi prodotta dallo studioso (Zanetto 1985). Così dicasi di contributi quali quello di Pietro Leone (Leone 1967), in vista dell'edizione delle *Historiae* tzetziene (Leone

⁽⁷⁾ Vd. anche Zanetto 1982.

1968, poi rinnovato in Leone 2007), quello di Enrico Livrea (Livrea 1968a), *pendant* della importante edizione del *Ratto di Elena* comparsa in quell'anno a Bologna, quello di Luigi Tartaglia (Tartaglia 1991), che anticipa il testo inedito di un'apologia di Teodoro II Lascari poi inclusa nella silloge della successiva edizione teubneriana (Tartaglia 2000).

Meno felici – sia detto *sine ira et studio* – altri casi, che riguardano in particolare testi medici di Aezio Amideno⁽⁸⁾, epistole e testi retorici di Niceforo Basilace⁽⁹⁾, e le epistole di Procopio di Gaza⁽¹⁰⁾.

E tuttavia, anche in situazioni che non si siano poi dimostrate di particolare qualità, si mantiene considerevole nel «Bollettino dei Classici» l'apporto di novità – nuovi testi, nuove acquisizioni nella *paradosis*, nuove indicazioni stemmatiche, nuove prospettive esegetiche⁽¹¹⁾ – al patrimonio degli studi di filologia bizantina.

Nel dir così, nel sottolineare cioè il gettito rigoglioso di novità scientifiche, mi tornano in mente le parole di un grande bizantinista, Hans-Georg Beck, che ho avuto la fortuna di conoscere personalmente 35 anni fa. Sono parole istruttive, ma anche ironiche e simpaticamente censorie e parenetiche, del 1977. Per Beck, studioso lucido e disposto ad analisi anche severe, la bizantinistica di quegli anni era una scienza segnata da una prodigiosa «operosità» (*Fleiß*)⁽¹²⁾: poteva affermarlo da autorevolissimo osservatore dei fatti, in particolare nella sua posizione di Herausgeber della «Byzantinische Zeitschrift»; da quella vedetta aveva visto salire le pagine della sezione bibliografica della rivista da 200

⁽⁸⁾ Romano 1987, che si aggiunge a vari altri lavori pubblicati tra il 1980 e il 1987 (cf. Romano 2006, pp. 263-264 n. 4) in vista di una riedizione degli *Iatrica* destinata a soppiantare le precedenti: il l. XVI (la ginecologia), effettivamente pubblicato a distanza di anni (Romano 2006), non segna un progresso sistematico e omogeneo rispetto al testo di Zervos 1901.

⁽⁹⁾ Garzya 1959 fornisce sulla base del Neap. III.A.6 il testo di un'epistola di Niceforo Basilace, sul quale torna poi nel «Bollettino» pubblicando varianti dallo Scor. Y.II.10 (il testo dell'epistola, in veste infine meno precaria, comparirà nell'edizione teubneriana (Garzya 1984) come ep. 1, pp. 111-112).

Agli opuscoli di Niceforo Basilace sono dedicati Garzya 1971 (edizione provvisoria dell'opus. 1: Garzya 1984, pp. 1-9), Pignani 1971, Pignani 1978 (prologo della tutt'altro che memorabile edizione Pignani 1983).

⁽¹⁰⁾ Garzya 1976, sul Bucurest. gr. 535 (secc. XVII-XVIII), uno dei vari testimoni sporadici che si aggiungono a quelli impiegati nell'edizione Garzya-Loenertz 1963, integrata dopo la sua apparizione da diverse nuove accessioni di singole lettere o brevi sillogi (vicenda presagita dagli editori medesimi, vd. Garzya-Loenertz 1963, p. IX n. 1: «Il est possible que d'autres manuscrits aient échappé à notre attention; surtout s'ils contiennent, comme c'est souvent le cas, une ou deux lettres seulement [...]»); per questi ulteriori recuperi cf. Amato-Corcella 2007, p. 1 n. 1; F. Ciccolella in Amato 2010, pp. 151-155. Circa il valore complessivo dell'edizione Garzya-Loenertz 1963, si può legittimamente estendere anche al testo delle *Epistulae* il giudizio che Amato 2009, p. XV, ha espresso per il testo di Proc. Gaz. *Opuscula* I-VII Amato (= *Declamationes* I-VII Garzya-Loenertz).

⁽¹¹⁾ Tra i vari contributi in questi ambiti ricordiamo soprattutto Finocchiaro 1957, Arco Magrì 1961, Criscuolo 1971 e 1972, Agati 1985 e 1986 (con De Nicola 2001), Romano 1992, D'Ambrosi 2012, Lazzeri 2014.

⁽¹²⁾ Beck 1977, p. 7.

a 300 in poco più di dieci anni. È quell'incremento vistoso al quale si accennava all'inizio di questo intervento – in termini relativi, una crescita anche più ampia di quella di altre zone della filologia classica, accompagnata dal progressivo affermarsi della presenza di Bisanzio presso riviste e collane di antichistica e dal sorgere di aree editoriali autonome e specifiche. Ora, ricorda Beck, per una disciplina scientifica vitalità ed espansione sono certamente un bene; e l'operosità, fuor di dubbio, è una virtù (*Tugend*). Ma anche l'operosità, ammonisce, comporta dei pericoli, in primo luogo quello di scrivere compulsivamente e poi finire per «pubblicare quel che si scrive». Molte pretese novità scientifiche, osserva, tali non risulterebbero se il presunto scopritore «si fosse guardato a destra e a sinistra» prima di scrivere, se prima di scrivere «avesse avuto la pazienza di passare un paio di ore a sfogliare la bibliografia», etc.⁽¹³⁾. Conosciamo il fenomeno, ed è inutile dilungarsi. Beck lo addita come particolarmente diffuso nelle cerchie scientifiche di allora, ma potremmo in certi casi riconoscerlo anche nella produzione della bizantinistica odierna.

Furono proprio quelli, a partire dal 1960, i decenni di un radicamento fruttuoso dei lavori di bizantinistica nelle varie sedi di pubblicazione, e così avvenne anche nel «Bollettino dei Classici», il quale però, a mio modo di vedere, è esente da questa patologia: le novità che presenta in relazione a testi bizantini possono avere avuto e avere minore o maggior peso e impatto negli studi, ma hanno per lo più inteso esplorare, non ripresentare sentieri già noti.

Così pure mi pare di poter dire che da un'altra patologia il «Bollettino» è rimasto immune – più insidiosa, questa, e forse anche più dannosa. Gli addetti ai lavori la conoscono bene, e, di nuovo, non devo perdermi in descrizioni troppo dettagliate; mi basterà, ancora una volta, ricorrere a riflessioni di specialisti insigni. «Mi si consenta di accennare qui a una polemica che ha serpeggiato negli ultimi decenni, con toni talvolta sopraacuti, tra gli studiosi italiani di Bisanzio: chi è cultore più qualificato di filologia bizantina, il filologo classico che estenda i suoi interessi al medioevo greco, o lo specialista che ha fatto del mondo bizantino l'oggetto esclusivo del suo studio?». La domanda è di Enrica Follieri⁽¹⁴⁾.

⁽¹³⁾ Beck 1977, p. 8; vale la pena di riportare almeno quanto Beck sottolinea a p. 9 – «Der unmenschliche Druck zu publizieren, der mancherorts zuhause ist und immer wieder Quantität an die Stelle von Qualität setzt, hat ja zum trostlose Slogan geführt: Publish or perish! Aber selbst in diesem Slogan ist von „republish“ nicht die Rede» –, ma tutto l'intervento di Beck meriterebbe, ancora e soprattutto oggi, un'attenta lettura e considerazione.

⁽¹⁴⁾ Follieri 1993, p. 430, che saggiamente risponde: «A me sembra che non sia ragionevole il sostenere in senso assoluto la superiorità dell'una sull'altra categoria: è ovvio infatti che non si può nemmeno tentare di avvicinarsi alla greco-medievale ignorando il greco classico, come lingua e come letteratura; ma è altrettanto ovvio che la conoscenza della lingua e della letteratura antica non basta per intendere la greco-bizantina: senza una specifica preparazione medievistica – innanzi tutto quella inerente alla tradizione cristiana, a cominciare dai testi dell'Antico e del Nuovo Testamento – si va incontro a fraintendimenti gravi degli scritti bizantini [...]». Così deve essere: la fusione di competenze è requisito indispensabile per intendere rettamente un fenomeno storico e culturale quale Bisanzio, e la sua letteratura, che in forme diverse, ma *tutte* significative e rappresentative, è

Sappiamo bene, per esperienza diretta, come questa disputa, insensata e scientificamente vacua, possa facilmente degenerare e radicalizzarsi in contrapposizioni sterili, pronte a enfatizzare il primato del versante classicistico vs quello medievistico e viceversa: contese magari utili per il tiro alla fune di scuole e consorzierie accademiche, e per la strumentale tutela di interessi connessi.

Personalmente non ne resto turbato: nel mio orizzonte la filologia bizantina è filologia greca. Ma visioni particolaristiche possono avere ripercussioni scientificamente nefaste, soprattutto quando inducono ad assiologie di metodi, di temi, ricerche, e così via, privilegiando questa o quella zona della civiltà letteraria bizantina. Ora, accingendomi al compito di oggi mi chiedevo appunto se il «Bollettino dei Classici» mostri, nella selezione dei contributi, segnali o echi di queste turbolenze. La risposta è negativa, e mi sembra facile additarne la ragione proprio nel criterio che tradizionalmente, per vocazione innata, presiede alla raccolta dei lavori: contenuti filologici, preliminari e materiali ecdotici, non altro. Una rotta sicura, senza approdi infidi e senza scali privilegiati. Anche sotto questo aspetto, e ancor più in confronto con altre sedi di pubblicazione, mi pare che il bilancio dei meriti e delle responsabilità da ascrivere al Comitato sia nettamente più che positivo.



Agapitos 2012

P. A. Agapitos, *Late Antique or Early Byzantine? The Shifting Beginnings of Byzantine Literature*, «Istituto Lombardo. Accademia di Scienze e Lettere. Rendiconti. Classe di Lettere e Scienze Morali e Storiche», 146 (2012), pp. 3-38.

Agapitos 2020

P. A. Agapitos, *The insignificance of 1204 and 1453 for the history of Byzantine literature*, «Medioevo Greco», 20 (2020), pp. 1-58.

Agati 1985

M.L. Agati, *Pediasimi carmen de utroque genere foeminarum*, «Bollettino dei Classici», s. III, 6 (1985), pp. 86-106.



per gli studiosi una fonte privilegiata per la conoscenza di quel millennio. D'altro canto la vastità del "fenomeno Bisanzio" (per usare una felice formula di Herbert Hunger) è tale da imporre oggi pressoché inevitabilmente ai singoli studiosi approfondimenti e specializzazioni individuali. Ma proprio per questo mortificano e immalinconiscono speculazioni su presunte gerarchie di valore interne agli studi bizantini, che pretendano di individuare epoche e campi di indagine caratterizzanti e pozzori vs zone non pertinenti o meno significative, sceverando quanto è "bizantino" o "più bizantino" da quanto non può essere considerato bizantino o non è "parimenti" bizantino (dovrei riprendere osservazioni già fatte in Maltese 2007, pp. 149-150, che restano purtroppo attuali davanti al ripetersi dei fatti; perché è precisamente sul piano scientifico, a prescindere da ogni altro risvolto, che preoccupa leggere affermazioni quali alcune di quelle espresse, per esempio, in <https://web.uniroma1.it/trasparenza/atti-commissione-251>).

- Agati 1986 M.L. Agati, *Una 'tecnologia' inedita al carne de utroque genere foeminarum di Giovanni Pediasimo*, «Bollettino dei Classici», s. III, 7 (1986), pp. 152-162.
- Allacci 1648 Leonis Allatii *De Ecclesiae Occidentalis atque Orientalis perpetua consensione, libri tres: ejusdem dissertationes, de Dominicis et hebdomadibus graecorum* [...], Coloniae Agrippinae 1648, coll. 1433-1435.
- Amato 2009 Procopius Gazaeus, *Opuscula rhetorica et oratoria omnia* [...] edidit [...] E. Amato [...], Berolini et Novi Eboraci 2009.
- Amato 2010 *Rose di Gaza. Gli scritti retorico-sofistici e le Epistole di Procopio di Gaza*, a cura di E. Amato, Alessandria 2010.
- Amato-Corcella 2007 E. Amato-A. Corcella, *Lo scambio epistolare tra Procopio di Gaza ed il retore Megezio: proposta di traduzione e saggio di commento*, «Medioevo Greco», 7 (2007), pp. 1-12.
- Arco Magrì 1961 M. Arco Magrì, *Carne inedito di Giovanni Tzetzes De imperatore occiso*, «Bollettino del Comitato per la Preparazione dell'Edizione Nazionale dei Classici Greci e Latini», 9 (1961), pp. 73-75.
- Beck 1977 H.-G. Beck, *Byzantinistik heute*, Berlin-New York 1977.
- Bekker 1838-1839 Georgius Cedrenus Ioannis Scylitzae ope ab Immanuele Bekkerio suppletus et emendatus, I-II, Bonnae 1838-1839.
- Bianchi 2005 N. Bianchi, *Per una nuova edizione dell'ἑρμηνεία eliodorea di Filippo filosofo*, «Bollettino dei Classici», s. III, 26 (2005), pp. 69-75.
- Bianchi 2006a N. Bianchi, *Il codice del romanzo. Tradizione manoscritta e ricezione dei romanzi greci*, Bari 2006.
- Bianchi 2006b N. Bianchi, *Nuovi frammenti del Contra Galilaeos di Giuliano (dalle omelie di Filagato di Cerami)*, «Bollettino dei Classici», s. III, 27 (2006), pp. 89-104.
- Bianchi 2015 N. Bianchi, *Antonio Diogene: nuovi testimonia e un frammento inedito (Olympiod. in Arist. Meteor. 350b, schol. in cod. Marc. gr. 450)*, «Bollettino dei Classici», s. III, 36 (2015), pp. 61-76.
- Ciccolella 1989 F. Ciccolella, *Il carne anacreontico di Leone VI*, «Bollettino dei Classici», s. III, 10 (1989), pp. 17-37.
- Ciccolella 1991 F. Ciccolella, *Carmi anacreontici bizantini*, «Bollettino dei Classici», s. III, 12 (1991), pp. 49-68.
- Ciccolella 2000 F. Ciccolella, *Cinque poeti bizantini. Anacreontee dal Barberiniano greco 310*, Alessandria 2000.
- Colonna 1938 Heliodori *Aethiopica*, A. Colonna recensuit, Romae 1938.

- Colonna 1960 A. Colonna, *Teofane Cerameo e Filippo Filosofo*, «Bollettino del Comitato per la Preparazione dell'Edizione Nazionale dei Classici Greci e Latini», 8 (1960), pp. 25-28.
- Crimi 1990 C. Crimi, *Michele Sincello. Per la restaurazione delle venerande e sacre immagini*, Roma 1990 («Bollettino dei Classici». Suppl. 7).
- Criscuolo 1971 U. Criscuolo, *La «prolusione» di Michele Italico*, «Bollettino del Comitato per la Preparazione dell'Edizione Nazionale dei Classici Greci e Latini», 19 (1971), pp. 21-39.
- Criscuolo 1972 U. Criscuolo, *Per la tradizione manoscritta della monodia di Niceforo Basilace per il fratello Costantino*, «Bollettino del Comitato per la Preparazione dell'Edizione Nazionale dei Classici Greci e Latini», 20 (1972), pp. 33-36.
- D'Aiuto 1994 *Tre canoni di Giovanni Mauropode in onore di santi militari*, Roma 1994 («Bollettino dei Classici». Suppl. 13).
- D'Ambrosi 2012 M.D'Ambrosi, *Un monastico giambico di Teodoro Prodromo per i ss. Tre Gerarchi*, «Bollettino dei Classici», s. III, 33 (2012), pp. 33-46.
- De Nicola 2001 F. De Nicola, *Sulla tradizione manoscritta del De utroque genere foeminarum di Pediasimo*, «Bollettino dei Classici», s. III, 22 (2001), pp. 95-107.
- Erbse 1941 H. Erbse, *Fragmente griechischer Theosophien herausgegeben und quellenkritisch untersucht*, Hamburg 1941.
- Erbse 1995 *Theosophorum Graecorum fragmenta*, iterum recensuit H. Erbse, Stutgardiae et Lipsiae 1941.
- Finocchiaro 1957 F. Finocchiaro, *Ioannis Tzetze Allegoriae in Odyssaeae libros XIII-XVIII*, «Bollettino del Comitato per la Preparazione dell'Edizione Nazionale dei Classici Greci e Latini», 5 (1957), pp. 45-61.
- Follieri 1993 E. Follieri, *La filologia bizantina in Italia nel secolo XX*, in *La filologia medievale e umanistica greca e latina nel secolo XX*. Atti del Congresso Internazionale. Roma, Consiglio Nazionale delle Ricerche - Università La Sapienza 11-15 dicembre 1989, I, Roma 1993, pp. 389-431.
- Fusco 1996 R. Fusco, *La Vita premetafrastica di Paolo il Confessore (BHG 1472a). Un vescovo di Costantinopoli tra storia e leggenda*, Roma 1996 («Bollettino dei Classici». Suppl. 16).
- Gallavotti 1959 C. Gallavotti, *Planudea*, «Bollettino del Comitato per la Preparazione dell'Edizione Nazionale dei Classici Greci e Latini», 7 (1959), pp. 25-50.

- Gallavotti 1960 C. Gallavotti, *Planudea (II)*, «Bollettino del Comitato per la Preparazione dell'Edizione Nazionale dei Classici Greci e Latini», 7 (1960), pp. 11-23.
- Gallavotti 1981 C. Gallavotti, *Planudea (III)*, «Bollettino dei Classici», s. III, 2 (1981), pp. 3-27.
- Gallavotti 1982 C. Gallavotti, *Planudea (IV)*, «Bollettino dei Classici», s. III, 3 (1982), pp. 63-86.
- Gallavotti 1983a C. Gallavotti, *Nota sulla schedografia di Moscopulo e i suoi precedenti fino a Teodoro Prodromo*, «Bollettino dei Classici», s. III, 5 (1983), pp. 3-35.
- Gallavotti 1983b C. Gallavotti, *Planudea (V)*, «Bollettino dei Classici», s. III, 5 (1983), pp. 36-56.
- Gallavotti 1983c C. Gallavotti, *Planudea (VI)*, «Bollettino dei Classici», s. III, 5 (1983), pp. 101-128.
- Gallavotti 1987 C. Gallavotti, *Planudea (VII)*, «Bollettino dei Classici», s. III, 8 (1987), pp. 96-128.
- Gallavotti 1989a C. Gallavotti, *Planudea (VIII)*, «Bollettino dei Classici», s. III, 10 (1989), pp. 3-16.
- Gallavotti 1989b C. Gallavotti, *Planudea (IX)*, «Bollettino dei Classici», s. III, 10 (1989), pp. 49-69.
- Gallavotti 1990 C. Gallavotti, *Planudea (X)*, «Bollettino dei Classici», s. III, 11 (1990), pp. 78-103.
- Garzya 1959 A. Garzya, *Un'epistola inedita di Niceforo Basilace*, «Bollettino del Comitato per la Preparazione dell'Edizione Nazionale dei Classici Greci e Latini», 7 (1959), pp. 59-64.
- Garzya 1961 A. Garzya, *Varia philologa. IV*, «Bollettino del Comitato per la Preparazione dell'Edizione Nazionale dei Classici Greci e Latini», 9 (1961), pp. 42-45 (43-44) (= Garzya 1974, nr. XX).
- Garzya 1971 A. Garzya, *Il prologo di Niceforo Basilace*, «Bollettino del Comitato per la Preparazione dell'Edizione Nazionale dei Classici Greci e Latini», 19 (1971), pp. 55-71 (= Garzya 1974, nr. XI).
- Garzya 1974 A. Garzya, *Storia e interpretazione di testi bizantini. Saggi e ricerche*, prefazione di R. Cantarella, London 1974.
- Garzya 1976 A. Garzya, *Per la storia della tradizione manoscritta delle Epistole di Procopio di Gaza*, «Bollettino del Comitato per la Preparazione dell'Edizione Nazionale dei Classici Greci e Latini», 24 (1976), pp. 60-63.
- Garzya 1984 Nicephori Basilacae *Orationes et epistolae*, recensuit A. Garzya, Leipzig 1984.
- Garzya-Loenertz 1963 Procopii Gazaevi *Epistolae et declamationes*, ediderunt A. Garzya et R.-J. Loenertz, Ettal 1963.

- Gonnelli 1991 F. Gonnelli, *Il De vita humana di Giorgio Pisida*, «Bollettino dei Classici», s. III, 12 (1991), pp. 118-138.
- Lazzeri 2014 M. Lazzeri, *Imerio e le λύσεις ὀνομάτων nel giudizio di Fozio*, «Bollettino dei Classici», s. III, 35 2014, pp. 69-95.
- Leone 1967 P. Leone, *Per una edizione critica delle Historiae di G. Tzetzes*, «Bollettino del Comitato per la Preparazione dell'Edizione Nazionale dei Classici Greci e Latini», 15 (1967), pp. 99-106.
- Leone 1968 Ioannis Tzetzae *Historiae*, recensuit P.A.M. Leone, Napoli 1968.
- Leone 2007 Ioannis Tzetzae *Historiae*, iterum edidit P.A.M. Leone, Lecce 2007.
- Livrea 1968a E. Livrea, *Per una nuova edizione di Colluto di Licopoli*, «Bollettino del Comitato per la Preparazione dell'Edizione Nazionale dei Classici Greci e Latini», 16 (1968), pp. 85-110.
- Livrea 1968b Colluto, *Il ratto di Elena*, introduzione, testo critico, traduzione e commentario a cura di E. Livrea, Bologna 1968.
- Maltese 2007 E. V. Maltese, *Le riviste di filologia classica*, in *Laboratori del sapere. Università e riviste nella Torino del Novecento*, a cura di M. Filippi, Bologna 2007, pp. 143-155.
- Matranga 1840 P. Matranga, *Spicilegium Romanum*, IV, Romae 1840.
- Matranga 1850 P. Matranga, *Anecdota Graeca e manuscriptis Bibliothecis Vaticanae, Angelicae, Barberiniana, Vallicelliana, Medicea, Vindobonensi deprompta*, II, Romae 1850.
- Medaglia-Neri 1995 S. M. Medaglia-C. Neri, Bibliografia di Carlo Gallavotti, «Eikasmos», 6 (1995), pp. 315-336.
- Nicolai 1998 R. Nicolai, *Carlo Gallavotti*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 51 (1998), pp. 526-528.
- Nissen 1940 Th. Nissen, *Die byzantinischen Anakreonten*, München 1940.
- Pignani 1971 A. Pignani, *Un'etopea inedita di Niceforo Basilace*, «Bollettino del Comitato per la Preparazione dell'Edizione Nazionale dei Classici Greci e Latini», 19 (1971), pp. 131-146.
- Pignani 1978 A. Pignani, *Prolegomeni all'edizione critica dei Progimnasmata di Niceforo Basilace*, «Bollettino del Comitato per la Preparazione dell'Edizione Nazionale dei Classici Greci e Latini», 26 (1978), pp. 41-56.
- Pignani 1983 Niceforo Basilace, *Progimnasmata e monodie*, testo critico, introduzione, traduzione a cura di A. Pignani, Napoli 1983.

- Pontani 2000 F. Pontani, *Il proemio al Commento all'Odissea di Eustazio di Tessalonica*, «Bollettino dei Classici», s. III, 21 (2000), pp. 5-58.
- Reinsch 2014 Michaelis Pselli *Chronographia*, herausgegeben von D.R. Reinsch, I-II, Berlin-Boston 2014.
- Romano 1987 R. Romano, *Per l'edizione critica dei Libri Medicinali di Aezio Amideno (IV)*, «Bollettino dei Classici», s. III, 8 (1987), pp. 69-78.
- Romano 1992 R. Romano, *Un opuscolo inedito di Giovanni Italo*, «Bollettino dei Classici», s. III, 13 (1992), pp. 14-24.
- Romano 2006 R. Romano, *Aezio d'Amida*, in *Medici bizantini*, a cura di A. Garzya, R. De Lucia et al., Torino 2006, pp. 255-553.
- Tartaglia 1991 L. Tartaglia, *Una apologia inedita di Teodoro II Duca Lascari*, «Bollettino dei Classici», s. III, 12 (1991), pp. 69-82.
- Tartaglia 2000 Theodorus II Ducas Lascaris, *Opuscula rhetorica*, edidit A. Tartaglia, Monachi et Lipsiae 2000
- Tartaglia 2016 Georgii Cedreni *Historiarum compendium*, edizione critica a cura di L. Tartaglia, Roma 2016 («Bollettino dei Classici». Suppl. 30).
- Thurn 1973 Ioannis Scylitzae *Synopsis historiarum*, editio princeps, recensuit I. Thurn, Berolini et Novi Eboraci 1973.
- Tissi 2018 L.M. Tissi, *Gli oracoli degli dèi greci nella Teosofia* di Tubinga, Alessandria 2018.
- Tartaglia 1998 L. Tartaglia, *Carmi di Giorgio di Pisidia*, Torino 1998.
- Zanetto 1976 G. Zanetto, *La tradizione manoscritta delle Epistole di Teofilatto Simocatta*, «Bollettino del Comitato per la Preparazione dell'Edizione Nazionale dei Classici Greci e Latini», 24 (1976), pp. 64-86.
- Zanetto 1982 G. Zanetto, *Inventario dei manoscritti delle Epistole di Teofilatto Simocatta*, «Acme. Annali della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli Studi di Milano», 35 (1982), pp. 153-166.
- Zanetto 1985 Theophylacti Simocatae *Epistulae*, edidit I. Zanetto, Leipzig 1985.
- Zervos 1901 Sk. Zervos, *Gynäkologie des Aëtios sive sermo sextus decimus et ultimus [...]*, Leipzig 1901.

NOTA DELLA REDAZIONE

Il Bollettino è aperto ai contributi di filologia greco-latina e bizantina, che si riferiscono prevalentemente a questioni di storia della tradizione, di critica testuale e di esegesi.

Si informano gli studiosi, che intendono pubblicare i loro contributi, di inviarli alla Segreteria del Comitato presso l'Accademia Nazionale dei Lincei (Via della Lungara, 10 - 00165 Roma).

Oltre al Bollettino viene anche pubblicata una serie di Supplementi al Bollettino; con questa iniziativa il Comitato vuole agevolare la pubblicazione di memorie di una certa estensione, che abbiano un particolare interesse filologico e storico-letterario, e di edizioni critiche:

Suppl. 1 (1978): V. Loi, *Origini e caratteristiche della latinità cristiana* (esaurito).

Suppl. 2 (1979): C. Gallavotti, *Metri e ritmi nelle iscrizioni greche* [88-218-0784-3].

Suppl. 3 (1979): B.M. Palumbo Stracca, *La teoria antica degli asinarteti* [88-218-0785-1].

Suppl. 4 (1982): S.M. Medaglia, *Note di esegesi archilochea* [88-218-0786-X].

Suppl. 5 (1982): F. Ferlauto, *Il secondo proemio tucidideo e Senofonte* [88-218-0787-8].

Suppl. 6 (1988): A. Cellerini, *Introduzione all'Etymologicum Gudianum* [88-218-0788-6].

Suppl. 7 (1990): C. Crimi, *Michele Sincello. Per la restaurazione delle venerande e sacre immagini* [88-218-0789-4].

Suppl. 8 (1990): A. Cataldi Palau, *Catalogo dei manoscritti greci della biblioteca Franzoniana (Genova), Urbani 2-20* [88-218-0790-8].

Suppl. 9 (1990): S. Boldrini, *Note sulla tradizione manoscritta di Fedro* [88-218-0791-6].

Suppl. 10 (1991): F. Della Corte, *Storia (e preistoria) del testo ausoniano* [88-218-0792-4].

Suppl. 11 (1991): F. Stok, *Prolegomeni a una nuova edizione della Vita Vergilii di Svetonio-Donato* [88-218-0793-2].

Suppl. 12 (1991): A.R. Sodano, *Le sentenze «pitagoriche» dello pseudo-Demofilo* [88-218-0794-0].

Suppl. 13 (1994): F. D' Aiuto, *Tre canoni di Giovanni Mauropode in onore di santi militari* [88-218-0795-9].

Suppl. 14 (1995): G. Brugnoli - C. Santini, *L'Additamentum Aldinum di Silio Italico* [88-218-0796-7].

Suppl. 15 (1995): S. Maleci, *Il codice Barberinianus Graecus 70 dell'Etymologicum Gudianum* [88-218-0797-5].

Suppl. 16 (1996): R. Fusco, *La vita premetafrastica di Paolo il Confessore* [88-218-0798-3].

Suppl. 17 (1996): A. Cataldi Palau, *Catalogo dei manoscritti greci della biblioteca Franzoniana (Genova), Urbani 21-40* [88-218-0799-1].

Suppl. 18 (1999): C. Gallavotti, *Theocritea* [88-218-0800-9].

Suppl. 19 (1999): L. Cristante, *Reposiani Concubitus Martis et Veneris* [88-218-0841-6].

Suppl. 20 (2001): M.L. Agati, *Giovanni Onorio da Maglie, copista greco (1535-1563)* [88-218-0840-81].

Suppl. 21/22 (2004): S. Beta, *Il linguaggio nelle commedie di Aristofane* [88-218-0913-7].

Suppl. 23 (2005): E. Sciarra, *La tradizione degli scholia iliadici in terra d'Otranto* [88-218-0934-x].

Suppl. 24 (2007): M.L. Agati, *Catalogo dei manoscritti greci della Biblioteca dell'Accademia Nazionale dei Lincei e Corsiniana* [978-88-218-0975-0].

Suppl. 25 (2009): M. Ambrosetti, *Q. Claudio Quadrigario. Annali*, introduzione, edizione critica e commento [978-88-218-1014-5].

Suppl. 26 (2012): G. Vagnone, *Dione di Prusa. Orazioni I-II-III-IV* ("Sulla regalità"), *Orazione LXII* ("Sulla regalità e sulla tirannide"), edizione critica, traduzione e commento, con una introduzione di Paolo Desideri [978-88-218-1043-5].

Suppl. 27 (2013): D. Speranzi, *Marco Musuro. Libri e scrittura* [978-88-218-1076-3].

Suppl. 28 (2014): L. Andreatta, *Il verso docmiaco. Fonti e interpretazioni* [978-88-218-1081-7].

Suppl. 29 (2014): *Storia della scrittura e altre storie*, a cura di D. Bianconi [978-88-218-1082-4].

Suppl. 30 (2016): *Georgii Cedreni Historiarum Compendium*, voll. I-II, edizione critica a cura di L. Tartaglia [978-88-218-1120-3].

Suppl. 31 (2017): Eschilo, *Agamennone*, voll. I-III, edizione critica, traduzione e commento a cura di Enrico Medda [978-88-218-1154-2].

Suppl. 32 (2019): *Reinterpretare Eschilo. Verso una nuova edizione dei drammi*, Atti del Colloquio internazionale, Accademia Nazionale dei Lincei Roma, 19 e 20 maggio 2016, a cura di Guglielmo Cavallo e Silvio M. Medaglia [978-88-218-1179-1].

Suppl. 33 (2019): Eschilo, *Supplici*, edizione critica, traduzione e commento a cura di Carles Miralles, Vittorio Citti e Liana Lomiento [978-88-218-1188-3].

Suppl. 34 (2020): *Classici Latini fra storia e tradizione. In memoria di Cesare Questa*, a cura di Paolo Fedeli [978-88-218-1169-0].

INDICE DEL FASCICOLO

G. CAVALLO, <i>Premessa</i>	Pag. 7
S.M. MEDAGLIA, <i>Il Comitato Classici: una storia di filologi, tempi, eventi</i>	» 11
O. PECERE, <i>La tradizione manoscritta dei testi latini</i>	» 39
E. MEDDA, <i>Le edizioni dei classici greci</i>	» 53
P. FEDELI, <i>Le edizioni dei classici latini</i>	» 83
M.C. MARTINELLI, <i>Gli studi di metrica</i>	» 99
A. STRAMAGLIA, <i>I contributi critico-testuali ai classici greci e latini nel «Bollettino» dei Lincei</i>	» 129
G.B. D'ALESSIO, <i>Studi tra filologia e papirologia</i>	» 151
E.V. MALTESE, <i>I contributi di filologia bizantina</i>	» 177
D. SPERANZI, <i>Classici greci tra Bisanzio e l'Italia</i>	» 191
F. MONTANARI, <i>Gli Etymologica e gli studi sulla letteratura erudita</i>	» 213
F. MONTANA, <i>Gli studi sulla scoliografia</i>	» 227
D. BIANCONI, <i>Paleografia e codicologia greca</i>	» 261
P. FIORETTI, <i>Paleografia e codicologia latina</i>	» 291
<i>Nota della Redazione</i>	» 307

BARDI
EDIZIONI



Per ordini d'acquisto rivolgersi a:

BARDI EDIZIONI srl

Corso del Rinascimento, 24 - 00186 Roma

tel.: +39 06 68192009

segreteria@bardiedizioni.it

www.bardiedizioni.it

ANGELO CAGNAZZO, Direttore responsabile
Autorizzazione del Tribunale di Roma n. 18156 del 13-6-1980